

**OMELIA CONFESSIONE COMUNITARIA DEGLI ADULTI**  
*(don Roberto Trevisiol Assistente Unitario AC Venezia)*

*"Ecco che cosa significa rendersi partecipi della Pasqua di Cristo".*

Con queste parole terminava la riflessione di San Gregorio Nazianzeno ed inizia la mia. Anche noi siamo davanti alla Pasqua. Siamo appena entrati nella settimana pasquale e, se siamo cristiani seri, non possiamo non essere preoccupati di come vivere questi giorni speciali, nel timore di trascorrerli in maniera superficiale e vuota.

La prima indicazione che ci dà San Gregorio è che alla pasqua non si arriva né tutti insieme né tutti uguali. C'è Simone di Círene, c'è il ladro, c'è Giuseppe di Arimatea, c'è Nicodemo, c'è Maria, la madre di Gesù con altre donne che portavano il suo stesso nome.

Ognuno è diverso dagli altri e a lui è chiesto qualcosa che agli altri non è domandato.

Ecco allora il primo impegno, la prima necessità: chiedersi "Ma io, chi sono? Come sono? Qual è il mio posto nel grande teatro della Vita, della passione e della morte del Signore?".

Questa domanda ce la dobbiamo porre stasera.

A questo innanzitutto serve la Confessione.

Per capire chi siamo, come siamo, verso dove stiamo camminando, se verso Dio o se verso qualche altra meta, lontana da lui.

Tanto più sinceri saremo con noi stessi, tanto più la diagnosi sarà veritiera, tanto più sarà possibile essere accolti dal Signore, perché, vedete, alla fine lui non fa distinzione tra un Simone di Cirene che malvolentieri porta una croce che non è la sua, o un Giuseppe d'Arimatea, splendida figura di fedeltà all'amicizia, tra il ladro che aveva sciupato la sua vita e sua Madre, la più nobile delle creature.

Nel dramma della croce li coinvolge tutti e tutti li salva.

Ognuno, però, ha saputo far la sua parte.

Quale parte mi chiede questa Pasqua, il Signore?

Se Pasqua significa passaggio, che passaggi mi chiede di fare? Oltre quale ostacolo di mediocrità di falsità, di egoismo, di infedeltà mi viene chiesto di andare?

Ai bambini si insegna di fare una promessa in occasione della confessione. Agli adulti, un tempo si dava una penitenza che oggi non si usa quasi più, ma non sarà una buona confessione se non ci alzeremo con un progetto, con un impegno, con una forte volontà di "far Pasqua, di passare oltre" a questo o quel peccato, questa o quella lacuna, questo o quell'ostacolo che impedisce al cuore di essere libero e di amare.

Anche la prima lettura ci suggerisce come "far Pasqua": Come ha fatto Gesù che è passato attraverso l'umiliazione, attraverso la morte per entrare nella gloria della risurrezione.

Ma la premessa è stata la sua disponibilità a non "considerare come un tesoro geloso il suo essere uguale a Dio".

Non è rimasto arroccato in qualcosa che pur era legittimo.

Ha saputo uscire, "passar oltre".

Se a Cristo è stato chiesto di abbandonare una condizione che era per lui legittima e sacrosanta, come non sarà chiesto a noi di saper e di decidere di abbandonare una situazione di ingiustizia e di peccato?. Ecco da che parte cominciare.

Per fortuna non da soli, ma con la Grazia di Dio che ci viene donata - gratis - nel sacramento del perdono e che ci sarà raddoppiata e triplicata nelle celebrazioni di questa settimana che è e dovrà essere per noi davvero santa.